

Lelle De Toni

Ricordo di Giuseppe Blanchini

... e quando arriverete sulla cima della montagna solo allora comincerete a salire: quello che siete sta al di sopra delle montagne e aleggia nel vento.

Gibram Khalil Gibram

In quel di Genova era il "professor Ettore De Toni", pediatra, professionista di alto livello, di vasta cultura e di molteplici interessi, appartenente ad una famiglia importante sia in ambito sociale che in quello professionale. Il padre infatti, anche lui pediatra, era stato direttore dell'ospedale Gaslini e la madre negli anni Venti era "aiuto" della clinica pediatrica di Padova quando il marito era ancora "assistente".

Ma l'altro aspetto di questa persona, il Lelle De Toni, era molto più interiore, più riservato, come se ci fosse in lui una continua ricerca del "perché", il bisogno di trovare in sé il movente, l'essenziale.

Qualcuno ha scritto che la montagna è il sentiero che dalla natura porta all'infinito e Lelle seguiva spesso questo sentiero, immergendosi in uno stato d'animo particolare che lo compensava da fatica, delusioni e ritmo di vita scontato.

Nel dopo guerra ha cominciato la sua avventura di alpinista, incontrando nel 1949 un gruppo di amici con i quali ha poi vissuto tutte le sue esperienze alpinistiche fino alla sua ammissione all'Accademico ed oltre.

Questa avventura, che si riduceva a periodi primaverili ed estivi molto brevi, è durata più o meno dieci anni; poi i contatti sono rimasti soprattutto epistolari o telefonici per impegni di vario genere che avevano coinvolto le singole persone.

Il gruppo era composto da Oscar Soravito, Dino Cella, Mario Micoli, Riccardo Mozzi,

Beppi Blanchini, Nino Perotti, Gino De Lorenzi, Piero Villaggio ed altri.

Un elenco delle sue salite, delle vie nuove, delle varianti alle vie classiche, risulta superfluo: la valutazione tecnica è stata fatta a suo tempo per l'ammissione al C.A.A.I.

Quello che va messo in evidenza è il fatto che Lelle per tutta la sua vita ha guardato alle montagne con lo spirito di sempre, come un luogo in cui rifugiarsi, sia pure solo con il pensiero, per ritrovare sé stesso e superare i momenti difficili, le avversità e le ingiustizie incontrate nella propria esistenza.

